



# Le Start up esistono

Una riflessione sugli imprenditori del futuro

Sabrina Dubbini, Responsabile Area Didattica ISTAO  
Floriano Bonfigli, Ricercatore ISTAO

Esistono, ce ne stiamo accorgendo. Il governo uscente ha dedicato alle start up ben 7 articoli di legge, all'interno del decreto CrescItalia 2.0. Ad esistere, anche in Italia, sono le startup innovative. Partendo da una delle molteplici definizioni, una startup innovativa è un progetto imprenditoriale ad alto contenuto di conoscenze, economicamente scalabile ed operante in settori ad alta redditività futura, quindi caratterizzato da forte incertezza sul presente. All'Istituto Adriano Olivetti (ISTAO) di Ancona le stiamo monitorando da oltre un anno. La nostra istituzione opera, fin dalle origini della sua fondazione, a sostegno della creazione d'impresa, fedele ai principi dell'imprenditore schumpeteriano ed ai valori della filosofia olivettiana. In particolare troviamo interessante osservare i loro fondatori e co-fondatori; infatti, il primo elemento caratterizzante di que-

sto modo nuovo di fare impresa è che non si può essere da soli. Chi invece ancora lo è, tende a nasconderselo, considerandolo correttamente un elemento di debolezza.

### Ci sono, ma quante?

Secondo il censimento in atto da Startupeople, sono già oltre 500. La sensazione, però, è che siamo solo agli inizi. Istao incontra spesso alcuni fondatori di start up organizzando meeting informali raggiungendo i nuovi imprenditori con un linguaggio loro vicino: il web e i social network. Torniamo per un attimo ai numeri. Certamente, non tutti gli oltre 500 progetti diventeranno aziende di successo; ma i primi a non farsene un cruccio sono i fondatori stessi. In questo dominio, è considerato quasi fisiologico fallire, per poi ripartire con più esperienza.



### I fondatori in azione.

Appare sempre più evidente che i parametri tradizionali della formazione siano saltati. Occorre, infatti, riportare sia il sistema scuola/università, sia la formazione post-laurea, in sintonia con un mondo in veloce trasformazione. Anche i modelli di formazione per executives sono già a rischio di "inutilità erogata", almeno per questa generazione di utenti. Se chiedi ad uno di loro un commento ti senti rispondere: "Se avessi saputo a cosa sarei andato incontro, non avrei fatto neanche l'università, mi sarei subito messo su questa strada senza perdere altro tempo". Oppure "Ho aperta la prima attività a 18 anni". Delle loro esperienze imprenditoriali, due dimensioni emergono con forza e sistematicità: velocità e focalizzazione. Quasi a giustificarsi dell'avventatezza della propria audacia ci dicono: "Siamo partiti facendolo, basandoci su un'unica consapevolezza: che tecnicamente eravamo capaci di farlo". Questi imprenditori sono rapidi, agiscono intuitivamente e sono spinti, fin dall'inizio, da un entusiasmo contagioso. I migliori sono capaci di radunare attorno a sé gruppi di coetanei, amici, colleghi di corso universitario, ma anche persone che incontrano e apprezzano professionalmente solo attraverso la rete. Li caratterizza una inesausta flessibilità di azione e una discreta fiducia in se stessi e nei loro progetti. Tutto questo permette loro di pensare di superare con disinvoltura le tradizionali regole del gioco, gli ostacoli e i confini di mercato, che generazioni precedenti di imprenditori non hanno valicato. Sono dei risk lovers, spiriti con bassa avversione al rischio. In definitiva, i fondatori delle startup sono focalizzati sull'esecuzione della loro idea, ignorando le poche risorse che hanno in mano. Solo successivamente rischiano di incagliarsi sulla necessità di coniugare alla tecnica conoscenze di tipo organizzativo, economico ed aziendale. Sarà quindi compito di chi si prenderà cura di loro supportarli in tal senso e aiutarli a sviluppare una visione di lungo periodo.

### Cosa chiedono.

Quali necessità esprimono? "Devo conoscere chi ce l'ha fatta!" rispondono. Chiedono esempi, storie di imprese partite come la loro con cui confrontarsi e casi di insuccesso da cui prendere appunti. Contrariamente a quanto si possa pensare, non chiedono ossessivamente soldi. Inoltre, diffidano di sistemi incentivanti a pioggia, anche se hanno consumato e consumano ingenti risorse proprie. Non si tratta solo di soldi, ma anche di tempo e di relazioni personali che sono obbligati a gestire con equilibri acrobatici.

### Come pepite.

Per l'ISTAO gli startupper sono veri capitani coraggiosi che vivono il tempo della loro personale corsa all'oro. Con grande senso di rispetto e responsabilità sociale sul territorio, l'ISTAO mantiene il suo ruolo di generatore di conoscenza e cultura imprenditoriale e si mette al servizio di coloro che possono generare sviluppo e crescita in senso economico, sociale ed etico.



ISTAO è Business School dal 1967 e osservatorio per l'analisi dei cambiamenti del contesto economico e produttivo. Per saperne di più visitate il sito [www.istao.it](http://www.istao.it).

Il censimento di Startupeople in collaborazione con Corriere della Sera. È consultabile sul sito <http://startup.indigenidigitali.com>.